

Due cadreghe libere: chi le vuole?

La notizia era nell'aria: Cip e Ciop lasciano il Municipio, mollano la cadrega. Dopo 12 anni i due liberalcentristi hanno deciso che va bene così.

Due bravi ragazzi, in fondo, con una qualche marachella di tropp: uno è stato pizzicato a pranzo in un ristorante nel periodo di lockdown, l'altro ha centrato uno spartitraffico al termine di un'allegra serata. Nulla di che.

Certo non gli dedicheranno il nome di una strada, ma il Picchio Rosso è convinto che uno riuscirà a far vedere nero ciò che è rosso e che quindi le finanze della città non vanno poi così male, il secondo, dopo l'autoincensamento nell'intervista rilasciata a LaRegione, potrà dedicarsi alla scrittura del suo primo libro: "Io sono la scuola", con prefazione di Tiziana Zaninelli e il supporto disinteressato di Marco Pellegrini e Claudio Franscella.

Ora il Picchio attende con ansia il comunicato del grande Mogol in preda oramai ad astratti furori: resto o non resto? Questo è il dilemma scerreriano. E il Pini che fa? L'hanno visto seduto sulla riva della Maggia e attende, anche se ha già iniziato a muovere alcuni pezzi della sua scacchiera. Le elezioni si avvicinano, perbacco, e allora il Picchio comincia a godersi le varie sparate, promesse e atti parlamentari tanto per dire: uhei ga sem anca nüm!